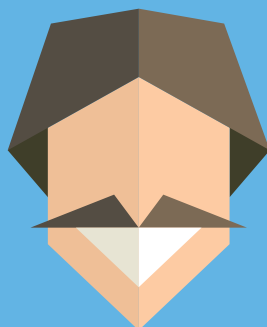


## 5 RICETTE PER USCIRE DALL'IMPASSE

1

# INEVITABILE RIDURRE LE WINDOW



di **Riccardo Tozzi**

**S**caricare film pirata su Internet è diventato un modello di consumo e non più una devianza. Scordiamoci l'idea che i fruitori di cinema illegale sul web siano giovani e giovanissimi, perché è in atto un mutamento trasversale nelle abitudini di consumo, che coinvolge anche adulti e spettatori "politicamente corretti" che non ne comprendono la gravità. Dove sta la soluzione? Nella proposta di un modello di consumo legale. Bisogna accelerare l'offerta legalizzata sulla rete, che deve essere accessibile e accessoriata. Come per tutti i grandi cambiamenti, anche in questo caso abbiamo subito un ritardo di consapevolezza. Ma ora il momento è maturo: la politica ha capito quanto sia cruciale questo tema (anche se nell'attuale fase di instabilità nazionale niente di grande potrà essere progettato), mentre le prime offerte legali cominciano a partire. L'opera di sensibilizzazione sta dando i suoi primi frutti e c'è la tendenza a prendere atto che il cinema si vedrà sempre più in rete e in sala (due strumenti selettivi per eccellenza) che in tv. Detto questo, l'attività di repressione nell'ambito della lotta alla pirateria e alla diffusione illegale di contenuti audiovisivi è scontata, però accessoria, non rappresentando la chiave di tutta la vicenda. Il clou della questione sta nel creare alternative legali, in un'offerta ricca, ben

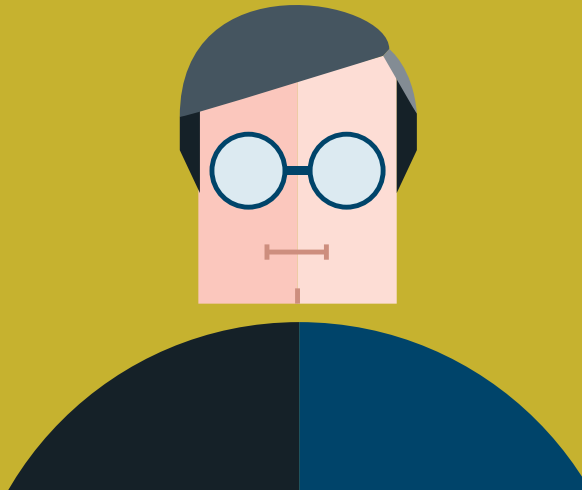
veicolata e comunicata. Il modello non è l'Hadopi francese, perché noi proponiamo di perseguire i siti illegali (e non i singoli utenti, come avviene in Francia) con strumenti efficaci e rapidi che non siano affidati alla sola magistratura, ma a strutture come l'Agcom. I siti che diffondono materiale piratato vanno oscurati e in quest'azione dovremo trovare la collaborazione di partner come Telecom o YouTube. La nostra idea è che se si lavora bene sui siti web, anche i fruitori della rete seguiranno. Se rendiamo discontinua l'offerta illegale - a fronte di una proposta legalizzata ricca e diversificata - gli utenti modificheranno il loro approccio. Perché se è vero che la fruizione di cinema online è diventata per molti una possibile alternativa alle modalità tradizionali, non è altrettanto scontato che sia ormai radicata la mentalità che quel consumo è gratuito. Prova ne sono gli esiti sul fronte musicale, dove allo sviluppo di un'offerta legalizzata è corrisposta una crescita dei consumi.

Ma un discorso di questo tipo non può prescindere da una modifica degli assetti delle window, perché una riduzione di tutte le finestre, anche quelle televisive, è inevitabile.

*Riccardo Tozzi, presidente Anica (testo raccolto da Chiara Gelato)*

2

# “chiediamo l'aiuto dei provider”



di **Gaetano Blandini**

L'attività della Siae nel contrasto ai fenomeni di pirateria delle opere dell'ingegno vede un coordinamento con l'AGCom, l'Autorità che, in forza dei poteri ad essa conferiti, dovrà adottare quanto prima un provvedimento per regolare la circolazione dei contenuti in Internet. In questo ambito la Siae ha perseguito fin dall'inizio l'obiettivo di proporre tipologie di licenze per il consumo legale di opere in rete sempre più agevoli e fruibili da parte degli utenti. Basti pensare che siamo stati i primi in Europa, nel 2002, a rilasciare una licenza “multimediale” per l'utilizzo delle opere dell'ingegno in Internet. Il nostro obiettivo era, e resta, disincentivare il consumo illegale rendendo il più possibile leciti la maggior parte degli utilizzi in rete. Per arrivare ad un traguardo in cui diventi facile corrispondere i diritti d'autore, peraltro con un costo ridotto al minimo. In quest'ottica diventa indispensabile, per la lecita fruizione delle opere dell'ingegno in rete, la collaborazione degli Internet Service Provider.

In forza di questa idea, la Siae ha sostenuto l'AGCom per la realizzazione di un piano di “notice and takedown”, ossia un sistema di notificazione di illeciti e di risposta in chiave inibitoria dei siti da parte degli stessi ISP di fronte a violazioni sufficientemente dimostrate del

diritto d'autore. La Siae ritiene inefficace “perseguire” gli utilizzatori della rete, valutando come necessaria la chiamata degli ISP ad una “collaborazione responsabile” affinché gli intermediari tecnologici della rete non ignorino il problema della circolazione dei contenuti.

Nel perseguire l'originario intento di realizzare un'offerta legale in rete sempre più agevole e conveniente, ci stiamo coordinando con le più importanti società europee di gestione collettiva per mettere in comune l'offerta dei rispettivi repertori, quale contenuto di licenze multi-territoriali, affinché i licenziatari di tali contenuti possano offrire agli utenti la massima disponibilità (è questo il senso del progetto Armonia che la Siae condivide con la francese Sacem e la spagnola Sgae).

Sotto un altro aspetto, vorrei ricordare l'accordo chiuso recentemente con Spotify, servizio di musica digitale, legale, in streaming che conta più di 20 milioni di utenti e 5 milioni di abbonamenti, con un catalogo di oltre 20 milioni di brani. Questo servizio fa molto per avvicinare gli artisti al loro pubblico rendendo disponibile la musica in ogni situazione con semplicità di accesso e d'uso. I migliori antidoti alla pirateria.

*Gaetano Blandini, direttore generale Siae (testo raccolto da Chiara Gelato)*

# Tornare alla concorrenza

leale



di **Caterina Caselli Sugar**

**T**utti i media hanno evidenziato la ripresa del mercato discografico internazionale. Per la prima volta dopo tredici anni nel 2012 è tornato il segno più, un misero +0,3% sul 2011. Ma quel dato, purtroppo, dice solo che le vendite online continuano a crescere stabilmente, mentre il resto del mercato ha smesso di calare. Probabilmente perché ha toccato il fondo. Insomma dall'altra parte del bicchiere c'è sempre il fatto che rispetto al 2000 il mercato mondiale vale il 55% in meno. Intanto sono passati 12 anni e tutta l'industria del contenuto, dal cinema ai libri ai giornali, ha dovuto misurarsi con l'aggressività della pirateria in termini di crisi, minori ricavi, chiusura di imprese, posti di lavoro perduti in settori chiave della creatività. In Italia poi, mercato da sempre fra i più piccoli in Europa, un dato incontestabile fotografa i danni della pirateria commerciale da quando Internet le ha messo il turbo. Nel 2001 il mercato discografico italiano valeva poco meno di 600 milioni di euro, nel 2012 il fatturato è sceso a 140 milioni (-76,6%). Con un impatto drammatico anche sul piano fiscale, perché lo stato che prima incassava dall'industria discografica fino a 120 milioni di euro in termini di Iva, adesso ne incamera 26. Un danno per tutti, non solo per la nostra industria.

Tutta colpa della pirateria? In gran parte sì. E anche un po' dello stato perché poco si

è fatto, a parte gli interventi della GdF, per frenare il fenomeno. Nel resto del mondo, invece, le ultime ricerche dicono che almeno lo scambio illegale di file sta cominciando a calare (-17% negli USA), grazie alla disponibilità di servizi di streaming legali e alla chiusura di alcune piattaforme illegali, ma anche a iniziative repressive dell'Alta Corte britannica e della legge francese Hadopi.

Internet ha cambiato per sempre le caratteristiche dei mercati del contenuto, e in futuro se ne vedranno anche effetti positivi. Inutile opporsi all'evoluzione tecnologica, mentre bisogna ripristinare condizioni di legalità e concorrenza leale. Perché accada è necessario colpire i siti di scambio illegale per rendere il fenomeno marginale, anche semplificando le procedure sanzionatorie. Bisogna rafforzare i segnali di ripresa che vengono dalle vendite digitali allineando l'Iva al 4% anche per i prodotti musicali, come per i libri. Bisogna dare spazio ai distributori legali, come Spotify o Deezer, e allargare l'area di applicazione del credito fiscale anche alla produzione musicale fino al secondo disco. Bisogna aiutare il passaggio al "tutto digitale" delle imprese piccole e medie che svolgono un ruolo fondamentale nella ricerca e nello sviluppo dei talenti. E che in assenza di incentivi rischiano di non farcela.

*Caterina Caselli Sugar, discografica  
(testo raccolto da Chiara Gelato)*

4

# CHI SCARICA VA EDUCATO.

## IL PROGETTO LIBERA



di **Lionello Cerri**

**U**n atto illecito, oltre che una concorrenza sleale e letale per l'industria cinema nel suo complesso: la pirateria audiovisiva si può definire in tanti modi, di sicuro non ne va più sottovalutata la portata, la ricaduta drammatica sotto il profilo non soltanto economico ma anche professionale e culturale. Un popolo che scarica, duplica, "tarocca" va indubbiamente educato, perché rifletta sugli effetti di un gesto di cui ancora non c'è l'esatta percezione delle conseguenze.

È per questi motivi che l'Anec, di concerto con Fapav e Anica, ha preso contatti con l'**Associazione Libera** guidata da don Luigi Ciotti, per avviare nelle scuole italiane un'attività di sensibilizzazione e formazione: nei prossimi mesi partirà un primo progetto che prevede, in una prima fase, la distribuzione e l'analisi di un questionario sulla conoscenza del fenomeno dalle dimensioni enormi - il mercato nero accertato ha lo stesso giro d'affari dell'industria cinematografica: 700 milioni di euro - e, a seguire, dei laboratori didattici che si avvarranno dell'esperienza maturata sul campo dall'associazione. Quello con Libera è un progetto pilota, per ora, inserito in un più ampio avvicinamento al mondo della scuola che l'Anec persegue con forza: promozione del cinema, formazione dei professori, auspicabile inserimento di "Storia e linguaggio del cinema" nel piano didattico. Perché formare, sensibilizzare il pubblico, a

partire dai più giovani, è anche più importante che reprimere. Procedendo in parallelo con una cospicua sensibilizzazione delle forze politiche perché operino, ad esempio, aiutando la Fapav e i titolari dei diritti d'autore a sgominare siti pirata che, cavalcando la "libertà della rete", si arricchiscono illecitamente alle spalle degli utenti. Un buon inizio sarebbe senza dubbio l'approvazione, da parte delle nuove Camere, del regolamento dell'AGCom-Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che darà nuovi e più efficaci poteri all'autorità di vigilanza, sgravando di compiti le Procure e colpendo quei siti che oggi, a un film in prima uscita nazionale, consentono centinaia di migliaia di visioni illecite.

Gli esercenti hanno rafforzato la collaborazione con la Fapav, della quale Agis e Anec sono soci fondatori, creando una più puntuale comunicazione con i propri associati, impegnandosi a sensibilizzarli sui rischi dell'acquisizione in sala di materiale audio e/o video che poi verrà diffuso in rete (il cosiddetto "camcording"), rinnovando la comunicazione al pubblico e stimolando la conoscenza del lavoro fondamentale dell'associazione antipirateria. Con la sua attività la Fapav contribuisce a garantire un futuro all'industria del cinema e a chi vi lavora. Con l'auspicio che la ripresa del mercato passi anche per una ventata di legalità.

*Lionello Cerri, presidente Anec - Associazione nazionale esercenti cinema*



5

di **Andrea Purgatori**

# EQUO COMPENSO SU TUTTE LE PIATTAFORME

**C**hi investirebbe un euro per acquistare una casa che chiunque potrà occupare a suo piacimento e per quante volte vorrà? Nessuno. Chi investirebbe un euro per produrre un film, una fiction, un documentario che prima di raggiungere il circuito di distribuzione fossero liberamente fruibili in rete? Chi sono i pirati? Chi lucra sulla pirateria? Chi finge di non sapere come avviene la violazione del diritto d'autore? Chi finge di non capire che questo è l'unico fondamento rimasto a garanzia della libertà d'espressione degli autori, che proprio grazie a questo diritto sono (ma sempre meno) autonomi dal ricatto del mercato? Dietro al polverone creato per confondere la libertà d'accesso alla rete con la tutela del diritto d'autore, quel polverone nel quale sguazza la politica a caccia di un facile consenso, non ci sono solo

i cosiddetti "giovani". Perché tutte le analisi di settore identificano nella generazione dei trenta/quarantenni con un reddito garantito la maggioranza crescente dei "pirati" che in questo paese scaricano illegalmente le opere dell'audiovisivo per abitudine, per comodità, e anche - è vero - perché privi di un'alternativa equa rispetto alla fruizione in sala. Ma alle loro spalle prolifera una moltitudine di soggetti che lucra sui contenuti del cinema, della televisione, del documentario nascondendosi dietro la difesa della libertà di circolazione delle opere in rete. Provider e Telecom, per cominciare. Che fatturano pubblicità e a cui tutti paghiamo un canone. Di fronte a questo scenario, la posizione dell'Associazione 100autori è sempre stata quella dei quattro punti irrinunciabili. Primo. Impegno a difesa del diritto d'autore, perché esso venga tutelato e remunerato propor-

zionalmente come in ogni altro paese del mondo. Secondo. Sostegno ad ogni efficace strumento normativo che impedisca la pirateria e la diffusione illegale delle opere. Terzo. Necessità di giungere ad una definizione globale dell'equo compenso per lo sfruttamento delle opere su tutte le piattaforme. Quarto. Impegno a combattere la pirateria attraverso tutte le forme di offerta legale sul modello di iTunes. Il diritto d'autore è l'unica garanzia possibile di libertà per chi racconta storie con un film, una fiction, un documentario. Impedire a chi lucra sulle opere di continuare ad arricchirsi senza restituire almeno una parte di questi profitti al cinema e alla televisione, è l'obiettivo irrinunciabile di tutti gli autori italiani.

*Andrea Purgatori, presidente 100autori*